



SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

LA STRATA

UNO SE NE VA. «E gli altri?». «L'inchiesta è fatta in famiglia». «Coloro che hanno le mani sporche, non possono far politica»: questi ed altri titoli dei giornali di sinistra sono un'indicazione eloquente di quanto c'è sotto all'«operazione», morbosa, eucorbanante campagna dello scandaliame incombentissimo.

Da una parte dobbiamo riconoscere la esigenza onesta dei cittadini in buona fede che vogliono capire e chiarire quanto sta succedendo: c'è una sete di giustizia che si rivela in misura anatomica e anche al di là, per ora, di ogni riferimento obiettivo. Tali sentimenti, anche dove sono indefiniti, provano la sanità della grande opinione pubblica, il suo insinuato senso di rettitudine. Da una parte ci sono tali sentimenti che vanno immediatamente soddisfatti, costi quello che costi.

Ma dalla parte opposta c'è, fino al clamore dell'evanescenza, una pregiudiziale obliqua, una volontà ossessiva, smodata, di caninaria, di sgretolamento, di caso psicologico per servire al solo fine della sovversione politica.

Che cosa significa questa smodata e romantica gonfiatura di ipotesi e insinuazioni su supposte responsabilità, ipotesi e insinuazioni le quali hanno come finalità di creare una nuvola di sospetto e come risultato primario di facilitare la fusione inestricabile delle menti e dei giudizi? Al fondo della nebbia e della confusione artificiosamente creata la gente deve concludere: il marcio deve essere enorme: non si salva nessuno!.

NON INTENDIAMO sostanzialmente falsificare il dicciamo che il bisogno obiettivo e onesto di verità là dove esiste, ebbene esso è assolutamente in grado di essere soddisfatto. Nessuno ha diritto di dubitarne. Non c'è che lasciare svolgere le situazioni obiettive e legittime: le iniziative della Magistratura, le iniziative del processo, gli accertamenti amministrativi, che il Governo stesso ha promosso.

In una democrazia come la nostra che consente una assoluta addirittura forsenata ai fatti giudiziari, dinanzi a un processo di «controvversione», a un giornalista che si svolge con l'ampiezza di uno storico distinto di Cortina, con tutte le concessioni e le autorizzazioni dette e fatte per lasciare citare, pubblicare, difendere memoriali, atti giudiziari, discorsi e andate dicendo: con una stampa di spionaggio che per secondarie al pubblico ha informazioni che in realtà fantastiche che siano sproccate nelle passionali e vaste puntate processuali, c'è qualcuno che teme ancora che la verità se fosse stata cacciata nell'ombra, non possa oggi riemergere con violenza, ma si trovi la via sbarrata, sia strangolata nel germe da non si sa quale malefica potenza o onnipotenza di poteri esecutivi malvagi?

IL FATTO è che — finora — un reale obiettivo, irrefutabile dato su quello tanto proclamato «colpevolezza» dei poteri politici direttamente o indirettamente chiamati in causa, al processo non emerge. La Magistratura è libera: la stampa è libera, ed è in atto e pienamente ammessa la libertà di dare a permessi di Governo, a ufficiali dello Stato, a permessi di giornalismo l'aspetto di assassinio, corrotto, barattiere, indegno e andate dicendo, senza alcun dovere di provarlo.

UNA SPROPORZIONE evidentemente esiste fra i diritti alla difesa degli uni e degli altri; ma è bene che così sia. E' bene — per ora — che si possa esagerare dal lato della accusa e della diffamazione, e così è tutto mostrato, provato, toccato da tutti e tutti possono essere messi sotto accusa e sotto inquisizione senza essere opprimiti non si rivelarono — come siamo fermamente convinti — nessuno dubita che qualcosa è stato impedito, o soffocato, o ostracizzato.

SI CERCHI la verità: si esiga giustizia, si faccia una spietata e acuminata radiografia di uomini, di fatti, di situazioni facendo presente che il giudizio spetta alla Magistratura e non all'esecutivo. Ma ad un certo momento il pubblico onesto abbia il coraggio di concludere di fare un bilancio secondo verità e giustizia.

E se, come ci ostiniamo a credere, non si scoprirà e non si proverà che l'omertà ed il crimine hanno albergo nella Casa di Cesare, allora il pubblico italiano si domandi finalmente se nella sua santa emozione non sospetti in qualche modo incoraggiato manovre sospette, se nella sua travolgente ansia pubblicitaria, certa stampa, non ha dato speranze insospettabili ai nemici della libertà.

Normalizzare e moralizzare

NON CHE i torbidi avvenimenti di questi ultimi tempi, che la stampa convulsa, ingenua, allo scopo di screditare la democrazia, siano da trascurare. Ma di casi, come in ogni Paese civile, si occupa la giustizia e non è dubbio che la giustizia raggiungerà l'accertamento della verità. Anche il Consiglio dei ministri, nella sua importante azione di ministro, ha detto una parola chiarificatrice, prima di passare alla approvazione dei provvedimenti volti a raggiungere una rapida normalizzazione della vita amministrativa dello Stato.

A tal proposito non si può passare sotto silenzio il rapporto che il Presidente del Consiglio ha tenuto alla fine della scorsa settimana ai direttori generali di tutti i ministeri. In quella occasione l'on. Scelba ha pronunciato un discorso che resterà memorabile negli annali della vita amministrativa italiana. Infatti esse parole non vogliono essere soltanto riconoscimento dei meriti della parte migliore della burocrazia ma anche e soprattutto vogliono assumere valore di norme di costume dalle quali non è lecito derogare.

QUANDO parliamo di difesa delle istituzioni democratiche, significa che non si tratta di perfezionamento degli strumenti fondamenti della democrazia che sono, appunto, gli organi costituzionali dello Stato. Il cittadino aspetta della capacità di un governo di affrontare i problemi che si presentano e di risolverli.

Ma il principio di questa politica è che non si può avere un governo che non sia in grado di affrontare i problemi che si presentano e di risolverli. Questo livello delle istituzioni e delle responsabilità è quello che non si può avere un governo che non sia in grado di affrontare i problemi che si presentano e di risolverli.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri. Il programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

MA NON bisogna dimenticare che lo Stato è al servizio dei cittadini. Il cittadino deve poter ottenere liberamente le prestazioni della pubblica amministrazione che gli mantiene con sacrificio il proprio patrimonio. L'Amministrazione non deve mai credere di essere al di sopra del cittadino, né deve pensare che il suo compito sia quello di concedere gratuitamente, come se si trattasse di un favore piuttosto che di un preciso dovere, i suoi servizi.

Che cosa offre alla burocrazia in cambio di questo appello al sacrificio il Governo dell'on. Scelba? Le offre la garanzia della sua protezione e la garanzia che i suoi servizi e le sue prestazioni saranno sempre e per sempre al servizio del cittadino.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

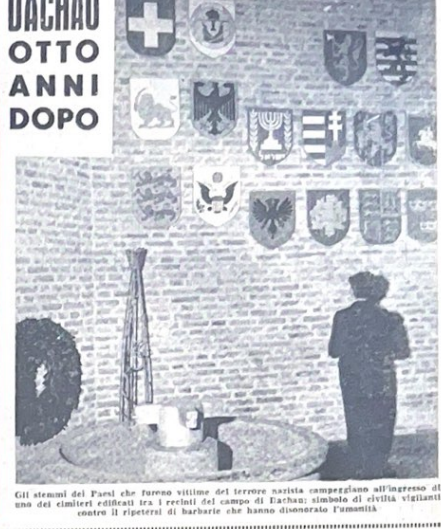
IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

IL DISCORSO del Presidente del Consiglio non doveva essere un episodio isolato. Esso infatti si inquadrava nel programma di lavoro che il Presidente del Consiglio ha presentato ai direttori generali di tutti i ministeri.

- ALL'INSEGNA DI DARWIN E DEL LAICISMO i comunisti a caccia di giovani.
- OTTO MILIONI DI STRANIERI hanno visitato l'Italia.
- MILLETRECENTOTRENTUN SOSTA di Malenkov solo candidato.
- E' URGENTE mettere ordine nel labirinto della Previdenza.
- IL PROFESSOR AMBROSIO in cerca di farfalla — «Rinascita» e «cultura cattolica».
- OGGI SI DISCUTE di propaganda - Comunismo bianco - Arrivare prima degli altri.

ANNO II - 21 marzo 1954 - Una copia L. 20 - Abb. annuale L. 1000

Direzione, Redazione, Amministrazione, Roma, via della Stalietta 23 - Tel. 52229
Direttore: RAIMONDO MANZINI (Esce in 480 pagine - Gruppo I)



Gli stessi del Part che furono vittime del terrore nazista: simbolo all'ingresso di una dei cimelieri catturati nei recinti del campo di Dachau; simbolo di civiltà vittoriosa contro il ripetarsi di barbarie che hanno disonorato l'umanità.

LA BASE RISPOSTE

del on. VINCENZO SANGALLI
Segretario Regionale della Lombardia

L'attuale formula di Governo e il suo programma corrispondono alla visione politica della stragrande maggioranza degli iscritti al Partito e rendono possibile pertanto la campagna per la presenza democratica nel Paese. Questa è la più importante constatazione emersa dal convegno e costituisce la premessa delle iniziative deliberate nei singoli settori.

ranza dalla persona stessa dell'on. Scelba, che non ha certamente bisogno di presentazione. Ora è indubbio che l'impugnazione della alla soluzione della crisi, sulla base di queste premesse, è condivisa da la stragrande maggioranza degli iscritti e di quadri qualificati del Partito. I quali, semmai hanno sentito il contraccolpo di qualcosa: è stato dell'incertezza che le varie soluzioni avevano via via ingenerato, della loro confidenza e limitazione, mentre i tempi richiedevano assoluta certezza d'impegno e sicurezza di rotta.

IL meno che si possa dire dei convegni interregionali indetti dalla Direzione, è che era tempo di un riscontro. Ciò s'intende senza ombra alcuna di critica o di appioppo, che sono fin troppo numerosi. Ciò che è vero è che hanno fatto ad ogni dettaglio e impedito quindi necessari incontri. Ciò che voglio dire è che essi erano attesi, auspicati, dati che dalle elezioni ad oggi non si sono avuti altri incontri e che non sono stati accolti con entusiasmo ora che la situazione li ha finalmente permessi.

Questa mi sembra possa essere la più importante constatazione che tutti i partecipanti hanno tratto dal Convegno di Milano. Lo ha rilevato il Vice Segretario Spataro, affermando che è assolutamente necessario, urgente, rafforzare il partito, per opporsi all'offensiva delle forze bolearche; e questo ha inteso l'on. Manzini ponendo il saluto del Presidente del Consiglio.

La base della D.C. di cui i dirigenti della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia-Romagna, del Veneto, del Trentino Alto Adige, della Val d'Aosta e di Trieste hanno portato la voce — è solida; leasuramento — l'ha rilevato il Vice Segretario Spataro — è confortante e segna un incremento rispetto all'anno scorso. Ma c'è di più: i nostri iscritti, che hanno sempre reclamato un programma d'azione preciso, concreto, dinamico, un affinamento degli ideali e delle esperienze, un impegno politico sempre più aderente alla situazione politica interna ed estera, sembrano aver tratto dalle recenti esperienze un morden-

le situazioni più conflittuali che a qualcuno potrà essere difficile intuire. Tutto ciò è stato sottolineato giustamente dal vice-Segretario nel suo intervento conclusivo e dagli amici della Direzione che hanno sostenuto la vitalità e validità storica del regime democratico.

Ma un'altra cosa preme ancora mettere in risalto. Un'attuale formula governativa ha suscitato in tutti i Formatori e in tutti i dirigenti, un certo disagio, un certo disagio, un certo disagio. Essa ha stroncato sul nascere quell'impetuoso e qualunquistico indifferenzialismo ideologico che costituisce la tomba della democrazia, che sulla contrapposizione dei partiti e delle varie correnti di opinione pubblica vive e opera in profondità come costume di vita. Il partito che si profonda lo si è potuto capire da vari fattori: pericoloso non già come taluni han detto, per la partitocrazia, che avrà pure i suoi difetti, ma per il regime democratico stesso, per la libertà, per le istituzioni. Quale atteggiamento, più favorevole al progredire del comunismo? Qual-

l'Ufficio Stampa della D. C. comunica il seguente «L'Ufficio del giornale, approvato il 12 marzo, dalla Direzione». «La Direzione, dinanzi al pericolo di una campagna «socialistica» ispirata all'intento di pubblicare la Democrazia Cristiana e scelerata nella pubblica opinione, ha deciso di rivedere la sua condotta di indagine, assicurata alla Magistratura dal regime democratico, ogni responsabile della legge penale per il partito e rigoroso individualmente e sanzionata».

Un comunicato della Direzione del Partito

Un comunicato della Direzione del Partito. Un comunicato della Direzione del Partito. Un comunicato della Direzione del Partito.

Opposizione alla C.E.D.

Opposizione alla C.E.D. Opposizione alla C.E.D. Opposizione alla C.E.D.

Opposizione alla C.E.D. Opposizione alla C.E.D. Opposizione alla C.E.D.